

Al museo del Prado

di Corrado Izzo

Al museo del Prado a Madrid, tra le tante opere d'arte è esposto un olio su tela, 58 x 44, con il ritratto della Regina d'Ungheria, l'Infanta Maria, sorella del re di Spagna, Filippo IV.

La cornice in cui è racchiuso sembra più imponente del quadro, ma il viso della sovrana e la gorgiera, con la loro luminosità, catturano l'occhio di chi guarda, mentre tutto il resto, la veste e lo sfondo, sono in ombra. È un dipinto di Diego Velázquez.

Ma facciamo un passo indietro: siamo nel 1630, l'anno raccontato da Alessandro Manzoni ne "I promessi sposi", anno in cui il nord dell'Italia è flagellato dalla peste. A Napoli, invece, la situazione sanitaria è tranquilla, in più la città è governata da un Viceré spagnolo, per cui si decide di far arrivare l'Infanta via mare.

In città Donna Maria, che ha sposato per procura il re d'Ungheria, si fermerà dall'8 agosto al 16 dicembre di quell'anno, anticipando la sua luna di miele e rendendola unica per l'assenza dello sposo, fissando la sua residenza a Barra, all'odierno numero civico 67 di Corso Sirena, corrispondente a Villa Bisignano, ospite del banchiere fiammingo Gaspare Roomer.

Nello stesso periodo, giunge a Napoli, ospite di Giuseppe Ribera, il pittore di corte Diego Velázquez venuto da noi per studiare i grandi artisti italiani. Lui e Donna Maria, si ritrovano quindi nella stessa città, e un filo rosso sembra legare i quattro personaggi: Gaspare Roomer è un mecenate amante dell'arte e conosce Ribera, cui ha commissionato già delle opere, nulla vieta di pensare che abbia dato lui l'incarico a Diego Velázquez di eseguire il ritratto della Regina d'Ungheria.

Le sedute di posa dell'opera si sarebbero tenute nello studio napoletano del Ribera. A me piace immaginare, invece, che la sorella di Filippo IV di Spagna non si sia mossa da Barra, e che, al contrario, sia stato Velázquez a venire a Palazzo Roomer.

Nel giugno 2005, comunque, il quadro della Regina d'Ungheria è tornato a Napoli, in occasione della mostra al Museo di Capodimonte, dedicata al grande artista spagnolo.

Certo, sarebbe bello – ma è pura fantasia – che il luminoso volto della Infanta Maria rimanesse per sempre a Villa Bisignano, nelle stanze pervase dalla stessa luce che ha accompagnato i giorni felici del suo passaggio a Barra.